

## Relazione sulle prime vie di arrampicata libera aperte in Molise (nei dintorni di Campobasso).

Siamo nei primi anni '80. Arriva a Campobasso Alberto Burigana, compianto alpinista ligure di Sestri Levante (GE), frequentatore delle Alpi Apuane dove arrampica poiché studia Veterinaria a Pisa. A Campobasso vive, per motivi di lavoro del padre, la famiglia.

Prende contatto con la sede del CAI di Campobasso, dove cerca compagni disposti a seguirlo in questa nuova (per l'epoca) disciplina: il "Free-climbing" o "arrampicata libera".

L'intento è quello di aprire, nei dintorni del capoluogo, qualche "prima via" di arrampicata libera. Coinvolge in questa avventura alcuni giovani ed entusiasti soci del CAI, componenti di una squadra di soccorso della Sezione, ed altri amici esterni al CAI: Gianmario Lantella, Emilio Di Mauro, Carmine Radassao, gli speleologi Alfredo Colitto e Massimo Santoro, Franco Venditti, Angelo Vitullo, Domenico Brunetti, Marco Scutellà, tutti rigorosamente "autodidatti".

Alberto apre due vie sulla "Rocca di Oratino" (chiodate con spit e percussore a mano): "Miraggio d'estate" e la "Via Paola" accompagnato e assicurato a turno da Alfredo Colitto, Emilio Di Mauro, Gianmario Lantella e dagli altri amici che si alterneranno nelle successive ripetizioni.

Sulla "Morgia" di Mirabello Sannitico apre con Carmine Radassao, con cui arrampicherà anche sul Gran Sasso, una via corta ma molto bella in un diedro. La ripeterà con Gianmario Lantella e qualcun altro.

Sale con Gianmario Lantella, la parete alla base della collina del Castello Monforte di Campobasso (per intenderci la parete a ridosso del parcheggio di fronte alla sede della Protezione Civile). Viene salita anche la parete superiore denominata "La Caricata" (sotto la stessa attualmente corre la "Via Matris").

Si effettua qualche sopralluogo anche alla cava sotto Ferrazzano, ma ci si rende subito conto della friabilità della roccia.

Alla "Morgia Quadra" di Frosolone svolge, con i soliti amici, attività di esplorazione e perlustrazione, avendone intuito già allora le grandi potenzialità nell'ambito dell'arrampicata libera. Inizierà anche a chiodare una via dall'alto, sempre con i mezzi dell'epoca, ma la chiodatura non sarà completata e la via non sarà salita. Diversi anni dopo arriverà a Frosolone il gruppo cosiddetto dei "romani" che valorizzerà appieno le potenzialità del luogo iniziandovi una intensa attività arrampicatoria che si protrae ancora oggi.

Gianmario Lantella